

Sms

cellulare
3357872250

DOPO L'ASSEMBLEA

Di ritorno dall'assemblea nazionale Pd porto a casa un vero senso di unità, la convinzione di poter costruire un'alternativa alla destra e la consapevolezza che ognuno di noi ha la possibilità di credere nel futuro.

ANTONELLA FABBRI, BELLUNO

BRAVA BUSI/1

Brava e coraggiosa Maria Luisa. Anch'io evito il Tg1 da quando c'è Minzolini.

G. POLIZZI

BRAVA BUSI/2

Un abbraccio colmo di gratitudine a Maria Luisa Busi per il coraggio sereno e mite, coraggio che manca a tanti uomini... Una donna a disposizione solo della propria coscienza. Ancora grazie.

GIUSEPPE E FRANCESCA, VENEZIA

IL DOVERE DELLA CRITICA

Sono un'insegnante precaria, ho letto che Gelmini vuole toglierci anche la parola in pubblico! Dice che nn si fa politica nelle istituzioni! Cara signora, lei confonde la politica con la propaganda di partito. Considero la libertà di critica nn solo un diritto ma, per ciò che succede in Italia, un dovere!

LAURA VIGLIETTO

NON GUARDO PIÙ IL TGI

Per me prima vedere il Tg1 delle 20 era un rito. L'ho sempre visto ma da quando impera in Italia Berlusconi non lo guardo più. Vedere le notizie stravolte o addirittura non vederle che senso ha? Ora vedo il Tg3 e mi compro ben tre giornali tra cui l'Unità. Ora vi saluto non prima di aver manifestato la mia solidarietà a Maria Luisa Busi.

ORLANDO PALLONE, MILANO

IO SONO POLITICA

Politico è tutto quello che facciamo nell'arco di un giorno, di un anno, vorrei dire dell'intera nostra vita. Forse l'orsignori non conoscono la differenza tra politica e ideologia. Io sono POLITICA.

BRUNA DI NICOLA

LA P2 AVANZA

La P2 avanza nel Paese come da antico progetto: niente intercettazioni, delinquenti in libertà e assalto dei "mediacorp" nell'in formazione pubblica. Così si mette il Paese sotto la moderna dittatura. Resistenza sempre!

VALERIO 49

INTANTO IN BRASILE

In Brasile è stata approvata una legge per la quale, per candidarsi, bisogna avere la fedina penale pulita e nessun processo in corso: da noi se non sono indagati non li vogliamo.

MAURA, FOSSOMBRONE

QUELLA CELLULA BENEDETTA DALLA CHIESA

IL BATTERIO E LA LOGICA

Luca Landò
VICEDIRETTORE



Lunga vita alla cellula. Sì, quel microscopico organismo che ha invaso i giornali e le tv del mondo. E pace sia per le frasi fuori luogo e i titoli sbagliati. Certo, parlare di vita artificiale è una forzatura. Perché quel batterio è pur sempre un organismo naturale, anche se riveduto e corretto con l'inserimento di un Dna sintetizzato in laboratorio. Il geniale e astuto Craig Venter non ha creato la vita, come hanno scritto in molti, ma riprogrammato un batterio già esistente. Un po' come mettere un nostro dischetto nel computer del vicino: quello che vediamo sullo schermo è solo merito nostro o anche del vicino che ha messo a disposizione la macchina?

Lunga vita alla cellula, dicevamo. Perché ha comunque portato sulla terra una ventata di inaspettata e pratica laicità. Quella, ad esempio, di monsignor Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della Vita il quale ha sottolineato come ogni scoperta scientifica sia «un bene per l'umanità, specialmente se sarà per il bene dell'uomo, cioè per curare le patologie». Frase da incorniciare. E che con una copia e incolta vorremmo applicare ad altri campi. Se un batterio artificiale è un bene per l'uomo, perché non può esserlo una cellula staminale embrionale? Solo perché è naturale? E se possiamo intervenire, artificialmente, per modificare un batterio naturale, perché non possiamo fare altrettanto per far nascere un bambino? Perché un batterio artificiale sì e una fecondazione assistita no?

«La vita artificiale salverà il mondo», titolava ieri a tutta pagina, la prima, il *Giornale* di Feltri. Aggiungendo nel catenaccio: «Sia benedetto questo batterio creato in laboratorio che aggusterà gli errori umani e le imperfezioni della natura», fino alla inaspettata conclusione: «I rischi? L'uso che l'uomo ne farà». E qui parte spontanea la *ola*. Perché di questo passo il giornale del premier, *pardòn* del fratello, sarà presto disposto ad appoggiare l'uso, a scopi di ricerca, degli embrioni congelati. O a rivedere la legge 40 che impone il divieto delle analisi preimpianto. O persino a sostenere la diffusione della Ru 486, pur controllando «l'uso che se ne farà».

Giochi di fantasia? Probabile, ma il punto è che l'entusiasmo con cui la Chiesa e la destra hanno accolto la cellula di Venter ci ha presi in contropiede. Tanto che sorge un dubbio: ma la destra e la Chiesa hanno davvero capito quel che è accaduto? A confondere le acque, forse, è stata l'uscita di monsignor Bagnasco, presidente della Cei, che anziché lanciarsi in anatemi ed esorcismi ha rispolverato la tesi del disegno intelligente: «Nella nuova scoperta si vede l'intelligenza dell'uomo che è un grande dono di Dio». Frase suggestiva ma che apre la strada ad altre domande: ci voleva un batterio per rivelare l'intelligenza dell'uomo? Dio è mai stato in un laboratorio di biologia? ❖

IN MEMORIA DI ALDRO PENSIERI E PAROLE DI PATRIZIA

DIO È MORTO

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Patrizia Aldrovrandi è la madre di Federico. Non volevo lasciare Ferrara senza vederla, non saprei cosa dire se non fosse lei a parlare. Ma una linea di civiltà la dobbiamo pur tracciare. E che quello sia il confine.

In macchina verso il Grappa, mi rincorrono le sue frasi e così mi girano nella testa e ve le riporto.

«Tornava dal Link di Bologna, un centro sociale. È morto alle 5 e mezza. C'hanno messo 5 ore a farmi sapere qualcosa».

«Federico era molto fantasioso, Stefano, l'altro mio figlio che adesso ha 19 anni, è più pacato. Quei poliziotti l'hanno ammazzato e mi volevano nascondere tutto. Non ho saputo niente per cinque ore».

«A Ferrara devo molto al sindaco e a Don Bedin, due personaggi amati e criticati, qui in città, ma per me meravigliosi. La gente mi ha sempre detto "vai avanti". Vai, non "ti sto a fianco"... Di querele ne ho avute tante e non me ne frega niente. C'è stato un sistema di poteri e coperture, dentro la città, contro di noi».

«A Ferrara si va tutti in bicicletta, ne abbiamo sei o sette in famiglia. Vorrei una maglietta del Giro per mio figlio, grande, è alto 1.92. Me la puoi trovare?» (Certo.)

«Siamo appassionati, siamo iscritti alla Fiab, ma dopo due pedalate abbiamo sempre pensato alla trattoria della domenica. Di giri in bici ne abbiamo fatti insieme, tutti e quattro, con Lino mio marito, Stefano e Federico. No, non è tifoso Stefano, neanche Federico lo era. Invece Lino è della Spal».

«Un depistaggio continuo. Non volevano farci capire niente».

«Omertà e minacce. Ferrara è stata in tre parole? Spaventata, attonita, incredula».

«Alla festa della polizia nel marzo del 2006, fu il vecchio sindaco Gaetano Sateriale a dire "bisogna fare chiarezza su un fatto di sangue avvenuto in questa città"».

«È già incredibile che quelli siano stati condannati a tre anni e mezzo».

«Sono sempre le donne a sostenere queste battaglie, lo dicevamo con Luigi Manconi. Voglio che la società sia cosciente di questa vergogna. Conosco Ilaria Cucchi, ci sentiamo spesso».

«A Stefano piacciono i cappellacci, anche a Federico piacevano molto. Vado spesso nella sua stanza a respirare i suoi pensieri». «Con Federico una volta andai in bicicletta al lago di Molveno. Alla fine della salita c'era una radura e nella radura lo specchio di un lago. Tutto scintillava di sole. La luce, la valle e farfalle gialle, un'infinità. Forse era un appuntamento da ricordare, forse un giorno speciale. Sì era il suo colore, credo che sia stata la prima parola che Federico ha saputo dire. Giallo». ❖